Gimondi secondo nella scia del grande Eddy

SANREMO — Il vittorioso arrivo di Eddy Merckx (Telefoto)

Merckx: poker a Sanremo!

Gosta Pettersson si è piazzato terzo, quarto Ballini, Motta settimo - Il maltempo ha falcidiato la corsa: dei 172 partiti, 125 si sono ritirati; le vittime più illustri sono Zilioli, Reybroeck, Polidori, De Vlaemink, Hoban, Fabbri e Vianelli

L'ordine d'arrivo

1) Eddy Merckx (Bel.) che compie i Km. 288 in 7 ore 21'20", alla media di Km. 39,152; 2) Felice Gimondi (It.) a 30"; 3) Gosta Petterson (Sve.) s.t.; 4) Roberto Ballini (It.) s.t.; 5) Bruyere (Bel.) a 38"; 6) Spruyt (Bel.) a 45"; 7) Motta (It.) a 47"; 8) Rosiers (Bel.) a 1'22"; 9) Van Vieberghe (Bel.) s.t.; 10) Herard (Fr.) a 2'01"; 11) Verbeeck (Bel.) a 2'10"; 12) Dierick (Bel.) s.t.; 13) Aimar (Fr.) a 2'15"; 14) E. Petterson (Sve.) a 2'30"; 15) Maggioni (It.) s.t.

Seguono a 2'37": 16) Pintens (Ol.); 17) Basso (It.); 18) Karstens (Ol.); 19) Van Roosbroek (Bel.); 20) Jan Janssen (Ol.); 21) Godefroot (Bel.); 22) Bergamo (It.); 23) Lopez Rodriguez (Sp.); 24) Passuello (It.); 25) Aldo Moser (It.). Seguono altri 19 corridori sempre a 2'37". A 4'21" Op De Bech, a 5'51" Ducreux, a 13'13" Soldi. Partiti 172 corridori, arrivati 47; ritirati 125.

Il commento

Una corsa da campione

Dal nostro inviato

SANREMO, 19

Ancora lui, Merckx. Aveva vinto nel '66, nel '67 e nel '69, ha fatto poker oggi e raggiunge Bartali nella classifica assoluta con la promessa di eguagliare e probabilmente superare Costante Girardengo che è al primo posto nel libro d'oro con sei conquiste. Dobbiamo scoprire Merckx in questa giornata? No, assolutamente no. Semmai il Merckx del 1971 sarà un Merckx leggermente diverso del giovanotto fin troppo esuberante, diciamo anche un po' scriteriato che conoscevamo. Sapete: per la prima volta nella sua carriera di professionista della bicicletta, Eddy ha trascorso un inverno tranquillo, s'è divertito, svagato, e ha avuto pure la fortuna di incontrare sul proprio cammino il monzese Giorgio Albani.

Albani non è ragioniere come pensa qualcuno, ma del ragioniere ha le migliori doti, cioè sa fare i suoi conti alla perfezione, ma senza ricorrere alla matematica pura. Egli è un programmatore convincente che fissa sulla carta certi schemi, e dall'abbozzo passa alla realizzazione con calma e avvedutezza. Un uomo come Albani è subito piaciuto a Merckx, sicché il dialogo è sfociato in una intesa immediata. « Eddy, basta coi circuiti, coi trasferimenti notturni che sfiancano, attenzione all'attività eccessivamente intensa... », *gli aveva suggerito Albani al primo colloquio. E Merckx:* « Sì, sì, Giorgio, e se permetti vorrei scartare una delle due prove a tappe. Credo di potervi regalare grosse soddisfazioni in primavera, vorrei disertare il Giro d'Italia, disputare il Tour e magari tentare il record dell'ora ».

« Ogni cosa a suo tempo, Eddy... ».

« D'accordo, ogni cosa a suo tempo, Giorgio ».

Merckx ha iniziato la stagione trionfando nella Sei Giorni di Milano, nel Giro di Sardegna, nella Parigi-Nizza e nella Milano-Sanremo. E oggi non ha sparato fucilate da lontano; oggi Merckx ha pedalato con intelligenza sopraffina. Aveva davanti Gimondi, due ragazzi di fiducia (Bruyere e Spruyt), Ballini e il debuttante Soldi. Li ha tenuti, diciamo così, a bagnomaria, e quando il vantaggio di Gimondi ha sfiorato i due minuti, Eddy è salito in cattedra, ha premuto il grilletto sulle rampe del Capo Berta portandosi dietro Gösta Pettersson e Motta: in tre sono piombati sul quartetto (Soldi, poverino, si era afflosciato sul Capo Mele) e il Poggio ha deciso, il Poggio ha messo le ali al superman.

Dunque, ha dettato legge il grande favorito. Ma non è stata una corsa dominata dalla schiera dei belgi come si temeva alla vigilia. Anche loro (i belgi) si sono persi nella bufera di acqua, di vento e di freddo che ha accompagnato la carovana da Milano a Savona, circa centottanta chilometri d'inferno, vedere per credere i quarantasette classificati contro i centoventicinque ritirati. Una « Sanremo » da leggenda, o press'a poco, e quanta folla nelle città, nei paesi e paesini che abbiamo attraversato!

Merckx e poi Gimondi. Sì, gli italiani salvano la faccia con Felice, che nel pronostico era considerato poco, pochissimo, quasi niente. Invece il bergamasco è stato nettamente il migliore dei nostri, ha incrociato i ferri senza timore, ha tirato di spada, ha messo alla frusta Merckx da solo, poiché i compagni di viaggio avevano disposizioni precise di non collaborare, e questo Gimondi, in verità, lascia ben sperare per l'avvenire. A Gimondi si è unito Motta, sfruttando la scia di Merckx e quindi il tandem della Salvarani ha funzionato, almeno fino ad un tiro di schioppo dal telone.

Mentre scalavano il Poggio, l'Italia ciclistica ha puntata su Motta, su una volata a sette con Gianni prim'attore; una volata Merckx-Motta è sempre da vedere, ma Gianni era vuoto, Gianni manco ha messo a profitto la tirata di Gimondi, una tirata che voleva essere una base di lancio per il brianzolo.

Purtroppo, ha reso ancora meno Bitossi e s'è fermato Zilioli. Facile, di conseguenza, il « contropiede » di Merckx, che mezz'ora dopo è partito alla volta di Roulers per portare i fiori di Sanremo sulla tomba di Jean Pierre Monseré.

Gino Sala

Le interviste

Gimondi: « Sul Poggio mi è piombato addosso come un falco »

Nostro servizio

SANREMO, 19

Dopo la pioggia e il freddo, la stretta della gente che ha invaso il rettifilo di via Roma è l'ultima difficoltà che Merckx deve superare. Voler sentire dalla sua voce come è andata sul Poggio, per questo è una difficile impresa per i cronisti. C'è solo il tempo per strappargli l'affermazione consueta del vincitore. « *Sono contento* — dice Eddy — *perché proprio ci tenevo, vincere la Milano-Sanremo è una grande soddisfazione che già ho provato tre volte in passato e oggi mi pare ancora più bella* ». Dall'ammiraglia della Molteni gli balzano subito addosso il titolare della sua casa e Giorgio Albani per abbracciarlo poi, come sempre accade al trionfatore di questa perla del ciclismo internazionale, la ressa se lo inghiotte.

Solo i poliziotti, a stento, riescono a portarlo sul palco della televisione. L'aver vicino Giorgio Albani, ci spinge a chiedergli un parere sulla corsa. E' anche lui contento come una pasqua anche se cerca di contenersi. Il bis ottenuto con Merckx lo esalta ma si limita a dire che la corsa è andata come doveva. E « *una corsa dura come questa non poteva non avere in Merckx il suo protagonista numero 1* ». Per trovare una Milano-Sanremo dura e massacrante come quella odierna, non volendo rovistare nei primordi della corsa, bisogna riandare al 1947, quando Gino Bartali, tutto solo vinceva davanti al piccolo Cecchi e a Sergio Maggini con distacchi di 3'57"9. Quella edizione si svolse per tutto il percorso sotto la pioggia come è stato per gran parte anche oggi. Allora però il primo degli stranieri, che fu il belga Albert Sercu, padre di Patrick, fu classificato al nono posto a ben 15'.

Ben altra quindi la musica, nel 1971, anche se lo stesso Eddy, abbracciando Gimondi davanti alle telecamere ha voluto dar ragione a Felice col suo abbraccio, quando questi ha affermato che non è in fondo un disonore arrivare secondo. Solo è ancora una volta il caso di dire che contro Merckx non c'è proprio niente da fare.

Quando si perde non ci sono scuse

Felice Gimondi, tagliando il traguardo, lo ha anche spiegato. « *Quando sul Poggio ho sferrato l'attacco e ho visto subito Merckx balzarmi addosso come un falco, ho capito immediatamente l'ottimo stato delle sue condizioni. Speravo solo che Motta potesse tenergli dietro. Gianni invece non era al meglio di se stesso, così di contropiede il belga se ne è andato senza che potessi farci nulla: non sono ancora in forma* ». Dell'episodio del Poggio, che ha in pratica deciso la corsa, ne parliamo con Vittorio Adorni. Il direttore sportivo della Salvarani non ha mezzi termini. « *Quando si perde non ci sono scuse. Mi sarebbe però piaciuto vedere come sarebbe andata dopo il Berta, se con Felice ci fossero stati nomi più grossi, gente cioè in condizione di fare la propria parte nella fuga. Ma tant'è* ». Motta conferma quel che è accaduto sul Poggio. « *Non stavo bene. Cercavo di non darlo a vedere, per questo Felice ha messo in atto comunque il suo piano. Non l'avesse fatto e fossimo arrivati a Sanremo in volata, con Merckx avremmo potuto misurarci meglio* ». Pochi metri dopo il traguardo, aspettiamo di poter scorgere Italo Zilioli. E' mancato all'appuntamento coi primi ed è di rigore sentirlo, farci spiegare il perché della sua assenza dalle scaramucce e dalle azioni che si sono registrate lungo i duecento chilometri della sfibrante galoppata.

Arriva a bordo della macchina della sua casa: si è dovuto ritirare. Italo ha sofferto il freddo come nessun altro e sugli ultimi contrafforti liguri ha avuto forti conati di vomito. « *Cosa volete farci, per me oggi è stato faticoso tener testa alla battaglia finale. Per questo non mi avete trovato nel gruppo di testa dopo l'annullamento della fuga di Anni e di Spruyt* ».

Resta da dire solo della bicicletta di Eddy Merckx. Il mezzo meccanico del belga è uscito dalle mani di Colnago che ha appagato appieno le esigenze del fuoriclasse, mediante la realizzazione di un telaio che gli permette una posizione più arretrata. Inutile dire quanto Eddy dimostri di essere serio ed impegnato nel mestiere. La sua classe somma forza, salute ed intelligenza. E' forse tutto questo a farlo un vero mostro. Mostro che la gente assiepata lungo l'arrivo ha persino scorto, quando la sagoma era ancora lontana, del solito alpino che, berretto con la piuma in testa, lo precedeva di poco con la stessa sua maglia, quella della Molteni. Merckx la gente ora lo vede dappertutto, anche quando non c'è.

Ermanno Bigliani

Dal nostro inviato

SANREMO, 19

Alle 16,50 di un pomeriggio grigio e ventoso Eddy Merckx entra per la quarta volta nella storia della Milano-Sanremo con una vittoria che è l'ennesima conferma del suo dominio, della sua strapotenza, delle sue eccezionali impareggiabili qualità di ciclista. Vince con mezzo minuto su Gimondi, tagliando la corda sul Poggio verso il culmine della collina di Sanremo con quattro irresistibili pedalate, le pedalate del gigante che sferra il k.o. al momento giusto. Il solito Merckx insomma e siccome a parte vi diamo il commento andiamo a capo per raccontarvi cos'è accaduto strada facendo.

Sono state sette lunghe ore di sella, un'avventura che è cominciata all'altezza di un casello daziario della periferia milanese, laddove scorre il Naviglio pavese quando non è in secca (per motivi di restauro) come in questi giorni. Erano le 9,31 di un mattino tremendo, piovoso, molto umido e molto freddo, tale da richiedere ai centosettantadue concorrenti l'uso di unguenti, di impermeabili e di speciali calosce. L'asfalto battuto dall'acqua pareva una lastra di vetro. Timide uscite di Panicagli e Tumellero, di Lievore, Pecchielan, Wagtmans, Manzaneque, Vandeberghe e Vercelli, e alle porte di Pavia l'olandese Pignen era il primo dei ritirati. Poi cadeva Van Ryckeghem per il quale chiamavano il medico e insieme al belga abbandonavano Fabbri, Lanzafane, Reybroeck, Hoban e Vianelli.

Voghera era una fungaia di ombrelli. Si mostrava Jotti e avanti nel mezzo di campagne allagate e torrenti minacciosi, con spunti di Lievore, Primavera e Grassi. Alzavano bandiera bianca pure Roges De Vlaemink e Polidori, si affacciavano Sgarbozza, Van Coningsloo, Gandarias, Colombo, Gimondi, Gualazzini, Van Vlierberghe, Aldo Moser e Colombo; tribolava Motta (foratura e noie meccaniche) e all'annuncio del Turchino mettevano il naso alla finestra Honbrechts, Benfatto, Simonetti, Moser, Verbeeck e Tumellero. Il Turchino pareva un grosso sigaro fumante. E oltre alla nebbia, acqua, ancora acqua, tant'acqua. In vetta Huysmans precede Merckx, Motta, Rosiers, Godefroot e il resto della fila. Nessuna azione di forza e giù verso Voltri, in una picchiata da brividi. E la delusione di un mare in burrasca, di un tempaccio maledetto anche in Liguria. Due volte Gimondi tenta la sortita, e nel secondo allungo viene a trovarsi in compagnia di Merckx, Pintens, Bitossi, Michelotto, Motta, Godefroot, Gösta Petersson, Sercu, Basso, Karstens, Janssen, Aimar, Verbeeck, Ballini, Anni, Spruyt, Bruyere, Soldi, ed altri, una trentina di elementi che a Varazze anticipano di 55" una pattuglia al comando di Zilioli. Finalmente una schiarita e intanto dal gruppo di testa cercano di squagliarsela Spruyt e Anni.

Ecco i due a Savona con un margine di 40" ma è fatica sprecata e allora ci provano Ballini, Bruyere e Soldi accreditati di 1'5" a Loano. Il sole compare e sembra di essere in un altro mondo. Gimondi va alla caccia del terzetto con Spruyt a ruota. Lavora solo Felice, però la caccia è coronata da sucesso e all'ingresso di Albenga abbiamo cinque uomini che vantano 1'40" sul plotone nel quale è entrato Zilioli.

Mancano una sessantina di chilometri. Gimondi conduce il trenino dei cinque e non può certo chiedere aiuto a Bruyere e Spruyt (gregari di Merckx), ma perchè anche Ballini e Soldi seguono come ombre? Ordini di scuderia. Soldi è stanco e trova scomodo e indigesto il Capo Mele. Rimangono in quattro sul Capo Cervo dove fora e recupera Bitossi. A Diano Marina il distacco del plotone è salito a 1'55". E il Capo Berta? Sul Capo Berta Merckx si scatena e rispondono Gösta Pettersson e Motta. Sollecitato da Eddy, il trio annulla il vuoto e acciuffa i fuggitivi ad Imperia.

Scompare il sole e sette vanno a giocarsi il traguardo di via Roma. E qui l'esito appare scontato. Merckx direte. Già. Merckx inizia il Poggio con Motta a ruota, quindi sono Spruyt e Bruyere a lavorare per il loro capitano e insieme registriamo un affondo di Gimondi e subito Merckx para il colpo, scavalca il bergamasco, giunge in cima con 300 metri. E si toglie l'ultimo pensiero.

La breve discesa è il breve volo del trionfo di Eddy che conclude in maniera solitaria da campionissimo. Il generoso Gimondi s'aggiudica la seconda moneta tenendo a bada Gösta Pettersson; il quarto è Ballini, quinto Bruyere, sesto Spruyt e settimo Motta, un Motta col mal di gambe e il fiato corto.

g. s.

125 ritiri: colpa del freddo e della pioggia

SANREMO, 19.

Al termine della 62. Milano-Sanremo, il dott. Giuseppe Frattini ha diramato il bollettino sanitario di corsa. Prima di dare le condizioni di salute dei corridori coinvolti nei vari incidenti che si sono verificati durante la giornata, il dott. Frattini tiene a sottolineare le ragioni dei 125 ritiri che precisamente vanno ricercati nel freddo e nella pioggia. Parecchi infatti gli sfinimenti. Il dott. Frattini dice anche che « l'acqua caduta oggi è stata tanta da reumatizzare per dieci anni un soggetto sensibilizzato ». Pignen, Van Rickeghem, Selvino Poloni, Rentmeester, Bodart sono i corridori che, causa le cadute, hanno ricorso alle cure del medico. Per fortuna nulla di grave per tutti loro.

La rivincita con Monzon rinviata all'8 maggio

Controllo medico della FPI per Benvenuti?

Amaduzzi e l'organizzatore Sabbatini hanno dichiarato di non aver chiesto nessuna proroga — Chirino ha ritrattato tutto

Dopo la sconfitta patita ad opera del bravo ma niente affatto trascendentale Roberto Chirino, Nino Benvenuti, ex campione del mondo dei pesi medi, vede allontanarsi di quasi due mesi (per l'esattezza 50 giorni) la rivincita con l'argentino Carlo Monzon, che avrebbe dovuto aver luogo il 17 aprile al Palazzo dello Sport di Roma e che ora è stata spostata all'8 maggio.

Dunque dopo le immodeste dichiarazioni di Nino Benvenuti, che subito dopo il match con Chirino aveva detto seraficamente di « aver vinto », alle quali avevano fatto eco quelle di Amaduzzi, altrettanto in linea sul piano della prosopopea, la realtà di quanto emerso nel match di Bologna ha prevalso: presentarsi di fronte a Monzon, con soli 29 giorni a disposizione per prepararsi, sarebbe stato un vero e proprio suicidio.

Ora Amaduzzi, il manager di Benvenuti, e Rodolfo Sabbatini, uno degli organizzatori della rivincita, hanno smentito nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Roma ieri di aver chiesto tale rinvio e, forse, non si saprà mai di preciso chi dei due lo abbia fatto. Una cosa è certa: non sarà sicuramente stato Lectoure, manager di Monzon, a chiederlo, visto che Monzon aveva tutto l'interesse ad incontrare al più presto un Nino Benvenuti svuotato di energie e psicologicamente a terra.

Comunque non è escluso che da una parte e dall'altra si tenti di giocare a rimpiattino, dati i forti interessi in ballo (sono flor di milioni), ma chissà che la Federboxe italiana non faccia da terzo incomodo: Lucarini, il segretario generale, sembra intenzionato a chiedere una severa visita medica di controllo, per stabilire se Nino Benvenuti è ancora in condizioni di salire sul ring. Vedremo cosa ne sortirà.

Nel corso della conferenza stampa di ieri, tenuta da Sabbatini, presenti Amaduzzi, Chirino e il suo manager, l'organizzatore ha tenuto a precisare che quanto di inventato è stato scritto su Chirino sarà oggetto di querele da parte sua. « Chirino smentisce — ha detto l'organizzatore romano — di aver dichiarato alla radio argentina di avere avuto un'offerta di un milione per non affondare i suoi colpi contro Benvenuti. E' tutta una calunnia ». Chirino ha confermato, parola per parola quanto detto da Sabbatini, poi si è tolto gli occhiali scuri ed ha fatto vedere ai giornalisti lo stato della sua faccia: l'occhio sinistro completamente chiuso e violaceo, un cerotto sul naso fratturato e altri segni della lotta di mercoledì notte. Una vera maschera.

« Non sarei ridotto così se il combattimento fosse stato truccato », ha rilevato Chirino, preoccupato delle conseguenze che tali voci potrebbero avere per la sua carriera. « Nessuno mi ha avvicinato, né proposto di non forzare i colpi contro Benvenuti. Sono solo una calunnia », ha ribadito il pugile italo-argentino il quale ha poi detto di non voler combattere più in Argentina per la maniera con cui è stato sempre trattato dagli arbitri locali. Ora si è trasferito a New York ma — ha aggiunto — tornerebbe ben volentieri in Italia poiché il verdetto di Bologna è stato per lui un atto di grande onestà che non dimenticherà mai.

Costituita una commissione per elaborare la nuova legge venatoria

Sollecitato al Senato il riconoscimento dell'ARCI-Caccia

I senatori Palazzeschi, Del Pace, Fermariello e Pegoraro hanno chiesto all'on. Iozzelli, sottosegretario all'Agricoltura, il rispetto dell'impegno da tempo assunto, dell'urgente riconoscimento dell'Arci-caccia. Il sen. Palazzeschi ha sottolineato il dovere del ministro dell'Agricoltura di riconoscere l'attività insostituibile svolta in campo venatorio, da una democratica associazione di cacciatori e ha chiesto che si giunga infine ad un impegno nuovo del governo in materia di caccia anche grazie alla sollecitazione e all'intervento della Commissione agricoltura del Senato.

A tale riguardo il sen. Rossi Doria, oltre a sottolineare l'esigenza che il governo adempia con urgenza ai suoi obblighi circa il riconoscimento dell'Arci-caccia, ha insediato, così come già deciso, la sottocommissione incaricata d'esaminare le proposte di legge esistenti in materia di caccia e di elaborare, sentite le varie associazioni venatorie e naturalistiche, uno schema di legge di principi generali nell'ambito dei quali le Regioni dovranno esercitare i loro pieni poteri legislativi e organizzativi previsti dalla Costituzione. La sottocommissione che inizierà prossimamente il suo lavoro, risulta composta dai senatori Rossi Doria (presidente), Del Pace, Mazzoli, Dindo e Brugger.

Nonostante un infortunio a una mano

Atzori conserva l'«europeo» Mc Cluskey battuto ai punti

ZURIGO, 19

Atzori ha conservato il titolo europeo dei « mosca » battendo nettamente ai punti lo scozzese McCluskey, quello stesso che Fernando già aveva battuto per due volte, nel 1967 ai punti in Gran Bretagna e nel 1968 a Napoli per K.O.

In sostanza McCluskey si è confermato tecnicamente mediocre, ma è riuscito ad incassare un gran numero di colpi senza cedere. I suoi attacchi, con il passare delle riprese, sono apparsi sempre meno efficaci. Ci si attendeva, insomma, un match con Atzori in posizione di attesa e di rimessa ed invece è stato praticamente sempre il sardo ad avere la offensiva. « Spero di tornare qui per un incontro di titolo mondiale », ha detto al termine del match il campione. Da notare, che un infortunio alla mano ha forse impedito ad Atzori di chiudere lo scontro prima del limite come forse avrebbe desiderato e potuto.

Fernando Atzori, che compirà ventinove anni il 1. giugno, è professionista dal 1965. Ha disputato trentasette incontri, vincendone trentaquattro, pareggiandone uno e perdendo due volte. E' campione europeo dal 25 gennaio 1967, quando tolse il titolo, a Firenze, a Libeer. Quella di oggi era la sua ottava difesa della corona continentale. Per McCluskey, ventisettenne, è quella con Atzori l'ottava sconfitta. Negli altri incontri non ha mai pareggiato ed ha vinto venti volte.

5 milioni di multa al Novara

La commissione disciplinare della Lega ha deciso di prosciogliere il giocatore del Novara, Carlo Jacomuzzi, dalla imputazione di aver assunto, prima della partita con il Mantova, sostanze qualificate « doping » ed ha inflitto una ammenda di L. 5.000.000 al Novara, incolpato di responsabilità oggettiva; ha respinto le opposizioni del Livorno confermando la squalifica per tre giornate ai giocatori Badiani e Martini.

In coda Lazio-Catania e Varese-Verona incontri di fuoco

CONTINUA IL DUELLO MILAN - INTER

Domani continuerà il duello a distanza tra Milan e Inter. La squadra rossonera, che conserva un punto di vantaggio sulla diretta inseguitrice, sarà ospite del Vicenza su un campo notoriamente non facile, la squadra di Rocco dovrà cercare di ottenere per intero la posta, tentando di approfittare di una possibile difficile partita che attende l'Inter, sul campo amico di San Siro contro il Napoli. Due incontri difficili, quindi, per le protagoniste del campionato, anche se prova più ardua, a conti fatti, dovrebbe attendere i rossoneri.

A Torino, gran « Derby » con la Juventus in cattedra. I granata, che non godono di una buona situazione punti in classifica, punteranno almeno ad un pareggio. La Juve, però, che domenica ha strappato un pareggio sul terreno del Cagliari, giocherà per vincere. La Fiorentina, traballante ed in cattiva salute, aspiterà sul suo campo il Cagliari. Un incontro disperato.

Infine, a Foggia la Roma cercherà di strappare almeno un punto al Foggia, a Roma, la Lazio giocherà una delle carte per la salvezza con il Catania e la Sampdoria se la vedrà con il Bologna a Genova e a Varese scenderà il Verona con velleità di conquistare due punti.

Recupero Primavera: Roma-Lazio 1-0

Il recupero Roma-Lazio Primavera è stato vinto dalla Roma con una rete di Plateo. Questo il dettaglio:

LAZIO: Marras; Poli, Tinaburri; Frau, Di Porzio, Rossi; Forti, D'Amico, Tripodi (Cordaro), Masuzzo, Filippini (12. Avagliano). All. Flamini.

ROMA: Quintini; Santilli, Galluzzo; Plateo, De Paolis, Peccenini; Banella, Calabretta, Romiti (Ricci), Lupi, Ingrassia. (12. Sartorello). All. Tessari.

MARCATORE: al 3' della ripresa Plateo.

Taranto-Monza sul neutro di Bari

MILANO, 19

La partita di domenica prossima fra il Taranto e il Monza per il campionato di Serie « B », sarà giocata sul campo neutro di Bari. Lo ha deciso la Lega nazionale in considerazione della squalifica del campo del Taranto.

Così in campo

FIORENTINA: Superchi; Carpenetti, Longoni; Brizzi, Ferrante, Berni; Esposito, D'Alessi, Macchi, De Sisti, Gennari.

CAGLIARI: Albertosi; De Petri, Mancin; Poli, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Nenè, Gori, Greatti, Riva.

• • •

FOGGIA: Trentini; Fumagalli, Colla; Pirazzini, Lenzi, Montefusco; Saltutti, Garzelli, Bigon, Maioli, Re Cecconi

ROMA: Ginulfi; Searatti, Petrelli Salvori, Bet, Santarini; Franzot, Del Sol, Zigoni, Cordova, La Rosa.

• • •

INTER: Vieri; Bellugi, Facchetti; Bedin, Giubertoni, Burgnich; Jair, Bertini, Boninsegna, Mazzola, Corso.

NAPOLI: Zoff; Ripari, Pogliana; Zurlini, Panzanato, Bianchi; Ghio, Juliano, Sormani, Altafini, Improta.

• • •

JUVENTUS: Tancredi; Spinosi, Haller; Marchetti, Morini, Salvadore; Cuccureddu, Causio, Anastasi, Capello, Bettega.

TORINO: Castellini; Zecchini (Lombardi), Fossati; Pula, Ferrini, Crivelli; Rampanti, Maddè, Pulici, Cereser, Bui.

VICENZA: Bardin; Volpato, Santin; Scala, Carantini, Calosi; Damiani, Cinesinho, Maraschi, Fontana, Piccolo.

MILAN: Cudicini; Zignoli, Trapattoni; Rosato, Schnellinger, Biasiolo; Rognoni, Combin, Benetti, Rivera, Prati.

• • •

LAZIO: Di Vincenzo; Facco, Legnaro; Fortunato (Governato), Polentes, Wilson; Massa, Mazzola, Chinaglia, Tomy, Dolso (Fortunato).

CATANIA: Rado Struechi, Bernardis; Buzzacchera, Reggiani, Biondi; Cavazzoni, Fogli, Baisi, Perani, Bonfanti.

• • •

SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Sabatini; Corni, Negrisolo, Garbarini; Salvi, Lodetti, Cristin, Suarez, Folla.

BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Fedele; Cresci, Janich, Gregori Perani, Rizzo, Savoldi, Bulgarelli, Pace.

• • •

VARESE: Carmignani; Perego, Rimbano; Borghi, Della Giovanna, Spadaro; Carelli, Tamborini, Braida, Brignani, Nuti

VERONA: Colombo; Nanni Sirena; Mascalaito, Landini, Battistoni; Bergamaschi, Mazzanti, Orazi, Mascetti, Clerici.

sport flash

● **Al termine della prima « sedina » di allenamento ufficiale in vista della 12 ore di Sebring che si correrà oggi, la Ferrari 312 pilotata dallo statunitense Mario Andretti figura al primo posto con il tempo 2'32"47 (media 197,600). Al secondo posto figura un'altra Ferrari (512) pilotata dalla coppia Hobbs-Donauhe. La 12 ore di Sebring, terza prova del campionato mondiale marche, viene disputata quest'anno per l'ultima volta sul circuito della Florida. Nel 1972 la gara sarà come noto soppressa**

● **Sono iniziate ieri a Brands Hatch le prove per la « Corsa dei campioni » di formula uno, che si disputerà domani sul circuito di Brands Hatch. Il più veloce, nella prima serie, è risultato lo scozzese Jackie Stewart su Tyrrell in 1'40"9 a 152,16 di media. Il secondo miglior tempo è stato dell'inglese John Surtees su Surtees Ford in 1'15"8, il terzo del brasiliano Emerson Fittipaldi sulla nuovissima Lotus a turbina, iscritta alla corsa all'ultimo momento, in 1'48"7. La Ferrari di Clay Regazzoni ha ottenuto il settimo miglior tempo con 1'[illegible]**